

dove era preparato con tapezzarie, per la venuta di domino Nicolò Firmian, vien al governo di li, per nome dil re di romani, et lo messeno a sacho. Et inteso quello voleva il trombete, et *etiam* alcuni cittadini disseno non è tempo di far movesta, il populo messeno zoso le arme per quel zorno, et non seguite altro; sì che il populo di Vicenza è tutto marchesco. Questa nova si ave per il dito trombete tornato in campo a Mestre, et *etiam* per visentini venuti di qui, qualli referiteno il tutto, et come si trovano a la cossa.

201 *A dì 21.* La matina se intese, ch'ome sier Francesco Capelo, el cavalier, fo provedador a Trieste, qual di hordine dil consejo di X, havendo grande amicitia con domino Lunardo da Dresano, è governador e capitano dil re di romani a Padoa, el qual in Alemagna, al tempo l'era orator, li stava in caxa *etc.*, et havendo, per via di certi frati, auto salvo condotto, che dito frate con un compagno potesse vegnir e andar a Padoa, par che insieme, a dì . . . , dito sier Francesco partì per via di Mestre e fo a Padoa et have coloquio, per mezenità di uno altro, col ditto Lunardo; et inteso quanto el voleva in risposta, eri se ne tornava indriedo. Et perchè fo fato certa crida, tutti quelli haveano zentilhomeni in caxa si dovessero dar in nota, im pena *etc.*, esso sier Francesco li parse partir, havendo il salvo condotto, et fato acompagnar per Rigo Poro fuora dil Portello, perchè che le porte di Padoa si tien serate. Et montato im barcha, come el fo a presso Strà vene questo Rigo Porro, con zercha 50 cavali, driedo, e lo fe' arivar, dicendo che 'l tornasse; e lui, volendo vegnir di longo, fu bisogno che 'l tornasse indriedo. E smontato, lo messe in certa hostaria al Portello li a Padoa; et il frate e uno Constantin Cavaza, erano con lui, fono menati via, et lui restato con guardia. El qual di questa cossa spazò uno suo fameglia et avisò la Signoria di tal cossa.

Et inteso questo in colegio, fo scritto do lettere molto calde a Padoa, una al prefato Lunardo, l'altra a la comunità, dolendosi di questa retention; et che questi è mali muodi e di farne provision, et voglij relassarlo *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, tardi.

In questa malina l' orator ungaro fo a la Signoria, solicitando la sua expeditione. Et li fo ditto che restasse in questa terra, et si aspectavano lettere di Hongaria.

Fo dito, non si sa la via, che il castello di Cremona era venuto in man di francesi, zoè quelli fanti erano dentro, et Jacomin di Val Trompia, havia

tolto le chiave per forza, et introduti francesi et fato presoni li rectori e il provedador erano li dentro. La qual nova fo ditta a San Marco et Rialto, *tamen* non si sa chi à portà questa nova.

*Item*, per via di todeschi, si ha la conclusion fata, che Maximiano (*sic*) e il re di romani dieno esser a parlamento ad Archo, over sono stati za; et che Maximiano à gran zente et vegnirà verso Padoa et Treviso. Altri disseno doveano esser a Garda a parlamento. Et za intisi da' veronesi, che era stà preparà la caxa di domino Jannes di Campo Fregoso per la venuta dil re di romani; *tamen* non fono, la causa scriverò di soto. Et noto, intisi, a Verona zonse, domenega, a dì 17, per governo el vescovo di Trento. *Item*, fa l' officio di podestà domino Bartolo Pompei, dotor.

In questo zorno fo retenuto, per il consejo di X, 201 certo spiom over trombete francese, qual era vestito da zudio con la bareta zalla, et cognosciuto da uno, fe' asaper a li cai di X. Et preso, fo examinato *etc.*

*A dì 22.* La matina se intese esser stà preso a Liza Fusina Zuan Francesco d' Ascole, fo nostro contestabile, di fanti 300, el qual za alcuni zorni, hesendo a nostro soldo, visto la fortuna contraria, si parti, horra par questo voleva far certi fanti per padani. Or, che se sia, fo retenuto, non so il modo, et posto im prexon. Quel sarà scriverò.

*Item* fo confirmado, il castello di Cremona haversi reso, a dì 16, sabato, hore 22, salvo li fanti con tutte sue robe e le persone di rectori, provedador e castelan, altri dice li hanno fato presoni; et le artelarie erano stà inchiodate. Questa nova si have per uno fante di alcuni cremonesi è qui retenuti, qual dice partì de Cremona za 3 zorni, *tamen* Zuam Cota, partì a dì 17, domenega, dil campo dil re da Peschiera, et non se diceva questo. *Item* si dice, altri è venuti, parti luni, a dì 20, di Cremona, che ancora si teniva; altri disse aver visto Jacomin di Val Trompia, era contestabile li, passar a Ponte Vigo con cari di robe. Or quello sarà scriverò, sapendo, la verità; *tamen* tutti tien sia vero, non senza biasmo di sier Marco Loredan, provedador, che volea far tante cose, per il parlar fato a quella so cugna', madama Camilla.

Vene sier Francesco Capelo, el cavalier, in colegio, et refferi con li capi di X quanto havia fatto a Padoa con quel Lunardo da Dresano, qual horra è restà capitano cesareo sora le zente, perchè li sono zonti eri sera do governadori alemani et li nomina; et che ha otenuto, che venifiani habino l'intrade soe questo anno. E cussi è stà voler di quelli do gover-